

L'EVENTO

Arte contemporanea: indagine fra i protagonisti *Celant e Pistoletto ieri all'apertura del Festival*

Due spettatrici con la borsa con il simbolo del Festival. In basso, Michelangelo Pistoletto

IL PROGRAMMA

IL CARTELLONE del Festival internazionale dell'arte contemporanea propone, tra oggi e domani, incontri e tavole rotonde per tutti i gusti. Oggi alle 11 nella piazza della Molinella si parla delle prospettive del mercato dell'arte contemporanea, con alcuni dei maggiori galleristi italiani (Cristiani, De Carlo, Minini ecc.), con Angela Vettese come moderatrice. I Musei e le loro prospettive sono il tema dell'incontro delle 12.30 al Museo delle ceramiche, mentre alle 15 imprenditori parleranno del proprio ruolo di promotori (tra loro, Giovanna Furlanetto di Furla, realizzatrice di una Fondazione incubatoio per giovani artisti). Domani, arte e design alle 10 all'Isia, l'editoria alle 11 al Museo delle ceramiche, food & design con lo chef Angelo Bottura (alle 12 al Museo Zauli).

— FAENZA —
OSA FA, dove va, come interagisce con la società l'arte contemporanea: sono alcuni dei temi che si discutono a Faenza, dove ieri ha preso il volo il primo Festival dell'Arte Contemporanea di cui il nostro giornale è media partner. Una tre giorni non di mostre d'arte, ma di parole sull'arte viva, parole raccontate dai grandi protagonisti dell'arte contemporanea, artisti, critici, rappresentanti di musei e istituti d'arte, galleristi, imprenditori e giornalisti. Un centinaio i relatori, una quarantina le conferenze, tavole rotonde gli incontri, in cui si interrogano e confrontano sullo stato dell'arte.

IERI l'apertura, fitta di appuntamenti: la manifestazione si è aperta in una piazzetta della Molinella affollata di cittadini, ma anche di moltissimi volti nuovi, esperti, collezionisti, mercanti d'arte, appassionati, studiosi e moltissimi giovani, i nuovi creativi. Un pubblico che ha seguito attentamente l'incontro moderato da Pierluigi Masini, vicedirettore de *il Resto del Carlino*, dibattiti e interviste. Germano Celant, il teorizzatore dell'Arte Povera, curatore della sezione contemporanea del Guggenheim di New York, ha intervistato l'americano Dan Graham, ripercorrendo i passaggi della sua carriera artistica dal concettuale alla video arte, dall'interazione fra arte e

musica a quella fra arte e architettura. Un'altra star della prima giornata è Michelangelo Pistoletto, uno dei maestri dell'«arte povera» e fondatore della Cittadellarte-Fondazione Pistoletto a Biella. «Parliamo d'arte, perché l'arte deve centralizzarsi nella società — afferma — mescolarsi con il mondo. L'arte visiva ha attraversato il ventesimo secolo con grande vigore, ma è stata capita poco. E' accettata dal grande pubblico oggi, ma come un fatto inevitabile, non è capita davvero. L'arte deve raccontarsi, per questo è importante essere qui a parlarne, l'arte deve uscire dalla sua autoreferenzialità e creare connessioni coi diversi ambiti sociali, anche loro molto autoreferenziali. Ho fondato la Cittadellarte a Biella perché ogni ambito della società umana, non solo quelli artistici ma anche quello economico, scientifico... ha alla base del proprio sviluppo un atto creativo, e l'arte oggi deve essere responsabile, diventare il motore di una riflessione non più solo estetica, ma anche etica. Deve guidare l'uomo alla costruzione di una società migliore».



«Ho iniziato la mia ricerca — ha concluso — partendo dall'autoritratto, che altro non è se non un modo per conoscere se stessi. Poi la tela è divenuta uno specchio su cui è apparso il mondo con passato, presente e futuro. E l'arte deve riflettere sul passato per costruire un domani migliore.»

Claudia Liverani